

Prende zero nel test, ma passa lo stesso

L'anomalo caso di un extracomunitario ammesso a Fisioterapia nonostante la bocciatura alla prova

di Luana de Francisco

Balza all'occhio, come la più riuscita delle bufale. Eppure, non di uno scherzo si tratta, nè tanto meno di un errore, bensì di un dato di fatto a dir poco sconcertante. Per trovarlo, basta scorrere la graduatoria della prova di ammissione alla laurea in Fisioterapia, stilata dall'università di Udine per l'anno accademico 2011/2012. Al test, svolto il 5 settembre, hanno partecipato 379 candidati, per un totale di 25 posti disponibili per "cittadini comunitari e non comunitari" e di un ulteriore posto, per "cittadini non comunitari residenti all'estero". Ebbene, se il primo elenco si apre con il nome degli

ammessi, ciascuno accompagnato dal voto conseguito nella prova, e continua, in ordine decrescente, con quello di tutti gli altri candidati, il secondo elenco inizia e finisce con un solo nome: quello del candidato relegato "in coda" alla prima graduatoria. Cioè dell'aspirante fisioterapista, bocciato al test con punteggio pari a zero.

Proprio così: colui che, unico tra tutti i partecipanti, è riuscito a concludere la prova con un risultato finale secco pari a zero e a scendere addirittura a quota meno 1,25 nella sezione riservata ai quesiti di cultura generale è lo stesso che si ritrova "ammesso" nell'elenco "speciale" per soli extracomuni-

tari. In mezzo, tra il 26° e l'ultimo classificato, 353 persone con punteggi che variano da 62 a 7,50. In cima, i vincitori con risultato compreso tra 73,25 e 62,50.

Quanto basta, per mandare su tutte le furie gli esclusi. «Trovo tutto ciò profondamente ingiusto e svalutante per chi si impegna duramente - ha commentato uno dei candidati -. Un esempio di come non dovrebbe assolutamente funzionare un sistema corretto, basato sull'equità, sui meriti e sulle attitudini di chi svolgerà una professione molto delicata e che impone anche conoscenze della sfera psicofisica. E non conta - aggiunge - che a essere ammesso con lo

zero sia un extracomunitario, piuttosto che un comunitario o un italiano. È il sistema in sé che offende chi studia, pensando di essere valutato per le competenze acquisite». A sua volta sorpreso, il preside della facoltà di Medicina, Massimo Bazzocchi, ha definito il caso «un'anomalia, determinata - ha detto - dalla mancanza di una soglia minima di punteggio. Non resta che sperare - la conclusione - che in futuro il candidato, che forse paga una conoscenza della lingua italiana ancora non buona, possa rivelarsi uno studente dotato e volenteroso. Anche perchè, diversamente, non supererà di certo il blocco del secondo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



candidati al test di Medicina